

Il gruppo fascista « Delta » minaccia stragi

# In Francia terroristi contro gli algerini

Annunciano di uccidere un immigrato al giorno finché il Polisario non rilascerà i tecnici francesi presi nel Sahara

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dalla mezzanotte di ieri un algerino al giorno, tra le decine di migliaia residenti in Francia, rischia di essere assassinato dall'organizzazione terroristica di estrema destra « Delta » che ha lanciato il seguente ultimatum: « O il Fronte Polisario libera gli otto ostaggi francesi o questa sera il nostro algerino sarà giustiziato nella regione di Metz ». Ci si può chiedere — tralasciando per un momento l'aberrante e criminale disegno dell'organizzazione neofascista — perché dei lavoratori algerini dovrebbero pagare con la vita i delitti commessi dalla guerriglia condotta dal Fronte Polisario per la liberazione del Sahara occidentale, dello spartito, dopo la partenza degli spagnoli, tra il Marocco e la Mauritania?

anche come il governo e la stampa governativa francesi — che il Polisario è una emanazione diretta e armata del governo algerino e che di conseguenza organizzare attentati contro sedi algerine in Francia o contro la vita di cittadini algerini è un modo come un altro per far pagare ad Algeri la detenzione degli ostaggi francesi catturati nei mesi scorsi dai combattenti saharani. Di qui le responsabilità di quella stampa parigina e del governo francese che minacciando operazioni militari di rappresaglia, alimentando una intensa campagna contro il governo algerino, alimentano al tempo stesso i sogni di rivincita o di vendetta di una estrema destra razzista e colonialista che non si è mai rassegnata alla perdita dell'Algeria.

Ma questa risposta copre soltanto una parte della questione. Il neofascismo francese attuale crede nelle stesse cose che per otto anni si erano ostinatamente e sanguinosamente opposte all'indipen-

Riunita l'Assemblea nazionale

# Lisbona: si profila la caduta del governo Soares

Centristi e socialdemocratici voteranno contro — Il PCP: occorre una nuova politica

LISBONA — E' proseguito ieri all'Assemblea portoghese il dibattito sulla fiducia al governo socialista di minoranza presieduto da Mario Soares: a tarda sera, i parlamentari non avevano ancora votato, ma si delineava come molto probabile la caduta del ministero. Infatti, tanto il Partito socialdemocratico, quanto il Centro democratico sociale avevano preannunciato il loro voto contrario; i comunisti, l'atteggiamento dei quali risulta ora decisivo, avevano d'altra parte affermato che il paese ha bisogno di un nuovo governo e di una nuova politica, lasciando intendere che non accorderanno la fiducia.

## Un'intervista di Papandreu al « Figaro »

PARIGI — In un'intervista al Figaro, Giorgio Papandreu ha confermato l'opposizione del PASOK, il partito che egli dirige e che è uscito notevolmente rafforzato dalle ultime elezioni politiche greche, all'adesione della Grecia al Mercato comune europeo, stipulata dalla Norvegia. Il leader socialista greco ha anche ribadito la richiesta dell'apertura di una procedura che si concluda con il ritiro completo della Grecia dall'Alleanza atlantica e, per quanto riguarda i rapporti del suo paese con la Turchia, ha affermato che la soluzione della controversia sull'Egeo deve essere trovata nell'applicazione delle convenzioni internazionali, mentre il problema di Cipro — paese sovrano, né greco, né turco — deve essere risolto dalle comunità cipriote stesse.

## Si apre oggi il 23° congresso del PC austriaco

VIENNA — Si apre oggi a Vienna il 23. Congresso del Partito comunista austriaco. Il PC è rappresentato da una delegazione di 150 membri, tra cui il segretario del partito, il ministro degli Interni, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Industria e il ministro dell'Interno. Il congresso si aprirà con una sessione plenaria che si concluderà il 15 dicembre.

Conclusa a Bruxelles la prima parte della settimana atlantica

# Più missili anticarro in Europa, decide la NATO

Aumenteranno anche gli stock di proiettili per l'artiglieria - Cospicuo successo degli ambienti militari - Oggi e domani si riuniscono i ministri degli Esteri

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Un consistente e rapido aumento degli stock di missili anticarro e di proiettili per l'artiglieria ammassati in Europa, contro un ipotetico attacco da parte delle truppe del Patto di Varsavia, è stato deciso ieri dai ministri della Difesa dei tredici paesi che fanno parte del sistema militare atlantico (esclusa la Francia e la Grecia che non vi aderiscono). Con queste decisioni, e lasciando invece in sospeso gli altri due temi controversi della politica militare dell'Alleanza, quelli dell'adozione della bomba N e del raggio d'azione dei missili americani « Cruise », si è conclusa la parte militare della « settimana atlantica » che si tiene ogni sei mesi al quartier generale della NATO a Evreux, alla periferia di Bruxelles.

Nulla invece si è deciso sull'adozione da parte della NATO della bomba al neutrone, la famigerata arma che uccide gli uomini senza distruggere le cose e che potrebbe abbassare pericolosamente la soglia di impiego dell'arma nucleare. Gli americani, che hanno pronti piani e stanziamenti per dare il via alla costruzione della bomba, sono costretti ad attendere la decisione degli alleati occidentali. « Non vorremmo — ha detto senza però sulla lingua nella conferenza stampa di ieri il capo del Pentagono Brown — costruire la nuova arma e poi non sapere come collocarla ». Le resistenze in Europa sono infatti fortissime.

Il problema è fondamentale politicamente, ha riconosciuto il ministro italiano Ruffini. « In Italia — egli ha detto al Consiglio — non sono ancora mature le condizioni perché il governo possa esprimere un parere compiuto e organico ». Del resto, ha ammesso il ministro italiano, quando si tratta di adottare nuove armi non si può non preoccuparsi sulle conseguenze che esse possono avere sul processo di distensione.

## Vietato in Spagna il congresso della lega per i diritti dei popoli

MADRID — Negoziati ad alto livello sono in corso a Madrid per il divieto di un congresso della Lega per i diritti dei popoli, previsto per oggi a Barcellona. Il congresso, che è presieduto dal senatore Lello Basso, riunisce un centinaio di rappresentanti dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, molti dei quali furono negli anni scorsi membri del Tribunale Russell. Il congresso si propone di effettuare un esame dettagliato delle violazioni dei diritti dei popoli che si compiono in differenti parti del mondo.

Secondo gli organizzatori la proibizione potrebbe essere originata da due fonti: o da parte marocchina che vorrebbe evitare, proprio in Spagna, un approfondito esame della reale situazione del Sahara, o da parte cilena, preoccupata quest'ultima che i lavori della Lega possano far luce su nuovi episodi verificatisi in Cile dopo la chiusura della terza sessione del Tribunale Russell secondo. « Non credevamo — ha detto Lello Basso — che si potesse verificare una proibizione del genere dopo la caduta del franchismo ».

Bloccate le miniere di carbone dell'est

# 160 mila minatori scioperano negli Stati Uniti

WASHINGTON — Nella prima giornata dello sciopero nazionale dei minatori del carbone, 160.000 iscritti al sindacato di categoria si trovano senza salario e senza assistenza medica mentre un freddo improvviso e la neve colpiscono le zone montagnose delle miniere. Lo sciopero è stato indetto dall'United Mine Workers in seguito al rifiuto della parte dell'industria di includere nel nuovo contratto il diritto allo sciopero locale, un aumento salariale e il pieno finanziamento per l'assistenza e per le pensioni.

mentì sufficienti per tre mesi, che è la durata prevista dello sciopero. Per i minatori, dunque, saranno tre mesi duri. Con l'inizio dello sciopero è stata annunciata l'interruzione dei pagamenti assistenziali per circa 815.000 minatori nonché per i pensionati e loro familiari. E' stato anche annunciato che 81.819 minatori in pensione potrebbero ricevere assegni ridotti a partire dal mese prossimo.

Il sindacato, dal canto suo, e questo è il primo dei tre motivi dello sciopero, chiede che i fondi per l'assistenza e per le pensioni vengano messi a sua disposizione senza alcuna riduzione. Chiede inoltre un aumento salariale rispetto agli attuali 60 dollari giornalieri e infine il diritto allo sciopero locale per questioni che riguardano le singole miniere. L'industria, che spinge tutte e tre le rivendicazioni e in particolare rifiuta di includere nel contratto il diritto allo sciopero locale e pretende invece che i minatori che partecipino ad azioni di questo genere vengano penalizzati con multe.

Respinta la censura formulata dall'ONU

# Radi: niente armi al Sudafrica, l'Italia è contro l'apartheid

ROMA — Il nostro governo respinge la censura formulata dall'Assemblea delle Nazioni Unite all'industria di armi da fuoco di alcuni paesi occidentali, di fornire armi al Sudafrica. Il sottosegretario Radi — che ha sostenuto questa posizione in Commissione Esteri della Camera — ha anche precisato che il nostro governo ha instaurato rapporti con i produttori di armi e che combattono la apartheid e sviluppano una cooperazione intensa con i paesi africani costretti alla « linea del fronte », cioè con i paesi che sostengono i patrioti del Sudafrica, dello Zimbabwe e della Namibia.

Radi ha precisato che il governo italiano ha aderito subito all'embargo volontario decretato dall'ONU con le risoluzioni di dicembre 1976 e maggio 1977, a maggior ragione, ha detto, « ci siamo associati all'embargo obbligatorio deciso il 4 novembre scorso dal Consiglio di sicurezza ». In applicazione di tali linee di condotta, ha aggiunto, sono state respinte domande per pezzi di ricambio e per nuove forniture militari. Nell'insieme, ha spiegato, l'applicazione dell'embargo ha significato per le imprese italiane produttrici di armi una rinuncia ad esportazioni per 155 miliardi di lire. Da tempo inoltre è stata negata la concessione di licenze per esportazioni di armi per la difesa personale e perfino di fucili da caccia che pure non rientrano in alcuna risoluzione dell'ONU.

Il sottosegretario Radi ha anche illustrato le misure prese dal governo italiano per ridurre al minimo il rapporto con il Sudafrica. In particolare sono state adottate iniziative per impedire l'instaurazione di contatti o ac-



## I prezzi fermi, da maggio.

Pollo pulito, pronto per la cottura, al kg.	1890
Grana Padano stagionato scelto, fetto	638
Riso originario, gr. 950 netto	495
Filetto di merluzzo surgelati, fetto	255
Salsame crudo macina grossa S.B. gr. 300/400, fetto	298
Formaggio "Edam" fetto	248
Formaggio Crescenza, fetto	248
Margarina vegetale, panetto gr. 200	175
Vini da tavola, lt. 1 v.e., secondo la località da	240 a 310
Confettura, vaso da gr. 350	380
Biscotti frollini, gr. 1000	800

## I prezzi ribassati, di oggi.

Panettone "Oscar" classico, gr. 950	2400
Panettone "Milano", gr. 950	1800
Pandoro di Verona, gr. 681	2150
Panforte di Siena, gr. 454	1300
Torrone alla mandorla "Speriani", gr. 165	980
Cioccolatini assortiti, scatola gr. 260	2200
Vermouth "Cinzano" bianco, rosso o rosé, lt. 1	1190
Olio extra vergine di oliva, lt. 1	2050
frantoio Riforma Fondiaria Puglia e Lucania	2050
Tonno affollo d'oliva "Rio Mare", gr. 184	720
Sardine affollo d'oliva "Napoleon", gr. 120	290
Prosciutto cotto affettato, fetto	428
Emmentaler svizzero, fetto	328
Noci di Sorrento, gr. 700	1250
Vino Frascati D.O.C., fiasco lt. 1,88	990
Amaro "Cora", cl. 75	2050
Brandy stravecchio "Branca", cl. 75	2790
The "ATI", 50 litri	790
Moccato spumante, cl. 72	420
Seo Catè, sacchetto sottovuoto, gr. 400	2990

"Burro di Natale"

Alla Standa

Burro di affioramento, fetto

**L. 255**

**STANDA**

Questa offerta a prezzi così bassi è valida sino ad esaurimento delle scorte. **Affrettatevi!**

cordi con organismi culturali o sportivi che praticano l'apartheid. E' stata ottenuta la chiusura degli uffici sudafricani di immigrazione, sono state respinte le richieste di liberalizzazione dei visti. In campo economico l'Italia, ha detto Radi, ha attivamente concorso alla elaborazione del codice di condotta anti-apartheid adottato dall'Oce e il governo è dichiarato favorevole allo studio di ulteriori iniziative in campo europeo.

Radi ha espresso rammarico per tutti questi motivi i rilievi mossi all'Italia in sede ONU sono da considerare infondati o comunque riferentisi ad epoca anteriore all'adesione italiana all'embargo volontario. Non ha tuttavia escluso la possibilità che forniture di armi vengano per mezzo di paesi terzi sebbene il governo italiano abbia controlli doganali. Tali controlli — ha precisato però — si riferiscono al territorio italiano mentre diventano problematici al di là dei confini del nostro paese.

Replicando a nome dei deputati comunisti, compianto Cardia ha rilevato che è la prima volta che il governo prende una posizione così ampia e circostanziata. Cardia ha espresso rammarico per il fatto che tali precisazioni non siano venute prima ed ha sottolineato con forza che ora occorre liberare il nostro paese dalla pesante condanna delle Nazioni Unite per mezzo di opportune iniziative politiche e diplomatiche. Cardia ha concluso che la linea esposta da Radi, per quanto riguarda l'embargo sulle armi e il sostegno ai movimenti di liberazione, deve ora tradursi in pratica attraverso inclusive iniziative.

Augusto Pancaldi